

GIURISPRUDENZA. PRIME NOTE SU CINQUANT'ANNI DI STORIA DELLA FACOLTÀ
NELL'ATENEO SALERNITANO*

Ileana Del Bagno**

L'istituzione della Facoltà di Giurisprudenza nell'Università degli Studi di Salerno fu tra le iniziative di punta di quella che è stata connotata come l'«era De Rosa»¹, in ricordo del 'padre fondatore' ed autorevole primo Rettore dell'Ateneo. L'ufficiale formalizzazione del nascente segmento culturale fu sancita dal DPR dell'agosto del 1971², mentre l'insediamento operativo del suo Comitato Tecnico avvenne nel settembre 1972. Tali memorabili momenti edificativi si inseriscono a pieno titolo in quel formidabile concentrato di operazioni, indirizzato a predisporre l'erezione di un nuovo imponente polo universitario, che prese corpo in uno strettissimo torno d'anni, dal 1968 al 1972.

Il disegno politico-culturale intrapreso mirava a profilare il decollo, nel Mezzogiorno d'Italia, di una moderna *Universitas studiorum* comprendente tutti gli insegnamenti dell'umana conoscenza, che fosse al passo con i tempi della ripresa economica e di un sospirato rinnovamento sociale. Non a caso, nel 1972 si assisteva anche all'insediamento del Comitato Tecnico della coeva Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali comprensiva del biennio di Ingegneria³.

Proporre immediatamente nel settore umanistico una variegata offerta formativa, con nuovi corsi di studio costituì una pronta risposta ai *Provvedimenti urgenti per l'Università* annessi alla riforma promossa da Tristano Codignola. L'Istituto Superiore di Magistero Pareggiato, che era sorto con il RD 9 marzo 1944 n. 149, nel 1968 si statalizzava convertendosi in Facoltà di Magistero ed al suo fianco, in tempi brevi, prendevano corpo la Facoltà di Lettere e Filosofia e quella di Economia e Commercio⁴. La normativa sollecitata dal pedagogista genovese ed in vigore dal dicembre 1969, in un clima molto infuocato, smantellava pezzi ed assi portanti della riforma Gentile del 1923, disponendo una liberalizzazione istantanea dell'accesso alle facoltà universitarie ed allargando finalmente le maglie dei piani di studi per consentirne l'auspicata flessibilità⁵.

* Il presente scritto riproduce, con qualche aggiunta contenutistica ed un apparato bibliografico essenziale, la relazione introduttiva al Convegno sui *50 anni della Facoltà di Giurisprudenza*, svoltosi il 18 ottobre 2022 presso l'Aula Magna dell'Università di Salerno.

** Professore Ordinario di Storia del diritto medievale e moderno nell'Università degli Studi di Salerno.

¹ A. Musi, *Introduzione*, in Id. (cur.), *Storia dell'Università di Salerno*, II. *L'età contemporanea*, Fuorni 2004, 13.

² Il DPR 11 agosto 1971, n. 1348, recava il titolo *Modificazioni allo Statuto dell'Università degli studi di Salerno* corredato dell'allegato, *Testo delle modifiche allo statuto dell'Università degli studi di Salerno relativo alla istituzione della facoltà di giurisprudenza* (G.U. del 7 marzo 1972, n. 63). Ne riporto il link che è https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=1972-03-07&atto.codiceRedazionale=071U1348&elenco30giorni=false (consultato il 18 gennaio 2023). Cfr. anche i riferimenti in R.M. Zaccaria, *L'Archivio Storico dell'Università degli Studi di Salerno. Inventario*, I, Soveria Mannelli 2018, 65 e *passim*.

³ G. Donsì, *Le facoltà tecnico-scientifiche*, in Musi (cur.), *Storia dell'Università* cit., 98. Con un minimo anticipo il DPR 6 agosto 1971, n. 1379, *Modificazioni allo statuto dell'Università degli studi di Salerno* (G.U. del 6 marzo 1972, n. 72) istituiva «la facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali che comprende il biennio propedeutico di ingegneria, il corso di laurea in fisica ed il corso di laurea in scienze dell'informazione e la scuola di perfezionamento in scienze cibernetiche e fisiche» (art. 1). In virtù del nuovo Statuto, il 9 aprile 1972 si insediava il Comitato Tecnico della nascente Facoltà.

⁴ Cfr. diffusamente su queste vicende Zaccaria, *L'Archivio Storico* cit., 59-64.

⁵ L. 11 dicembre 1969, n. 910, *Provvedimenti urgenti per l'Università* (G.U. del 13 dicembre 1969, n. 314), spec. artt. 1 e 2. Un precedente significativo era stato fissato con la L. 21 luglio 1961, n. 685, *Ammissione dei diplomati degli Istituti tecnici alle Facoltà universitarie* (G.U. del 3 agosto 1961, n. 191), che apriva l'accesso ad alcune facoltà, ad esclusione di Medicina e Giurisprudenza (art. 2). In un'ottica ancora largamente penalizzante si era mossa, invece, la 'riforma Gui' concretata nel disegno di legge del maggio 1965, che manteneva gli accessi «praticamente preclusi» ai non liceali. Cfr. T. Gregory, *Noterelle e schermaglie. La discussione sulla riforma universitaria*, in *Belfagor*, 21, 1 (31 gennaio 1966),

La rottura di catene e steccati divisorii determinò di sicuro una svolta epocale, la cui potente eco non tardò a raggiungere il Meridione. Cavalcare tale rilevante vicenda ordinamentale, che metteva fine all'Università elitaria traghettandola verso quella aperta, di massa, per l'emergente Ateneo⁶ salernitano costituì una buona occasione per pensare a più campi di lancio e di 'conquista'. Contemporaneamente al varo delle indicate previsioni legislative, infatti si studiava, non senza scetticismi, «l'eventualità di aprire per gli studenti corsi paralleli a Caserta»⁷, corredando il disegno culturale di un'azione espansiva anche di ordine territoriale, volta ad attrarre nel suo grembo la generazione dei "baby boomer" insieme a studenti di ogni strato sociale e provenienza.

Il consenso della platea ed i riscontri positivi arrivarono prestissimo: la Facoltà di Giurisprudenza fu quella che registrò fin da subito un consistente numero di studenti. Limitando l'analisi ai soli immatricolati e usufruendo di dati ufficiali si può affermare con certezza che all'inizio furono 124 (a.a. 1972/1973), mentre dopo appena un lustro schizzarono a 1.084 unità (a.a. 1977/1978), a 1.484 due anni dopo (a.a.1979/80). Qualche dato relativo ai laureati risulta altrettanto esplicativo: dai primi 4 graduati registrati nell'a.a. 1974/1975, si passò ai 305 dell'a.a 1981/1982, ai 480 dell'a.a. 1989/1990⁸. Osservando complessivamente le lauree conferite in cinquant'anni di ininterrotta attività, risulta che la Scuola salernitana ha formato circa 20.000 dottori giuristi, tra cui tante eccellenze. Il è risultato di per sé notevolissimo.

C'è da aggiungere che tra tanta messe di gioventù, negli anni di piombo, la Facoltà di Giurisprudenza e la stessa città di Salerno, non rimasero indenni da fermenti e contestazioni. Balzò agli onori della cronaca una serie di atti provocatori con annesse rivendicazioni, nel periodo compreso tra il '72 e il '74. Alcuni comitati e gruppi studenteschi di destra e di sinistra ripetutamente manifestarono le loro critiche, pur nella ricerca di un dialogo, spesso sordo e tetragono, con gli organi di vertice⁹. Il che, nel sentire del Rettore, rischiava di indebolire la probabilità «che si compia il disegno di trasformare il vecchio in una forza culturale moderna operante sul territorio». Nella stessa modesta direzione sembravano andare le spinte di provenienza clientelare e convergenti nella «massa spaventosa di appetiti»¹⁰.

82-83ss. «Non ho dubbi che la vecchia università sia finita, ma la nuova non c'è e forse non ci sarà a lungo» in Italia. È quel che constatava, con note di scetticismo, il Prof. Gabriele De Rosa, nel giugno 1970, da Rettore dell'Università di Salerno. Cfr. Id., *La storia che non passa. Diario politico 1968-1989*, a cura di S. Demofonti, Soveria Mannelli 1999, 24. «Una università a Salerno ha la sua ragion d'essere solo se rappresenterà un modo diverso, nuovo di impostare i problemi della cultura e della formazione nel quadro della crescita civile e culturale del Mezzogiorno» (ivi, 23).

⁶ È bene rammentare che con il DPR 16 febbraio 1971, n. 361, l'Istituto universitario di Salerno assumeva l'ufficiale denominazione di «Università degli Studi» (art. 2) preparandosi al decollo. Per il momento comprendeva le tre menzionate Facoltà del Magistero, di Lettere e Filosofia e di Economia e Commercio (art. 1). Cfr. https://web.unisa.it/uploads/rescue/422/150/cambio_denominazione_universita_testuale.pdf (consultazione del 18 gennaio 2023).

⁷ Cfr. in proposito le annotazioni di De Rosa, *La storia cit.*, 15 dic. 1969, 16-19. Egli riassume le preoccupazioni della classe politica salernitana ed avellinese e, in special modo, il timore campanilistico «che facciamo il giuoco dei casertani, i quali attraverso i corsi paralleli arriverebbero a creare l'università». Anziché muoversi lungo i binari stretti dei vari localismi, non era forse il caso di fornire un'impostazione di livello più elevato al progetto formativo nel suo anno zero, occupandosi di dar vita a «la seconda università campana, con spazio regionale, capace di gestire le forme dell'istruzione universitaria sui due livelli della preparazione professionale e della ricerca scientifica?» (Ivi, 18).

⁸ Reports forniti dall'Ufficio statistico di Ateneo e confermati da R. Meccia, *La popolazione studentesca: prima indagine statistica*, in Musi, (cur.) *Storia dell'Università cit.*, 135. Dopo un calo di iscrizioni negli anni post-terremoto, iniziò una fase di forte risalita.

⁹ Cfr. in generale De Rosa, *La storia cit.*, *passim*. Più specificamente per Giurisprudenza, *Archivio Storico dell'Università di Salerno* (d'ora innanzi ASUS), *Consiglio della Facoltà di Giurisprudenza*, verb. 4, 20 dic. 1973. Vedi ancora ivi, verb. 29 del 19 nov. 1974.

¹⁰ Il rettore De Rosa con note di amarezza avvertiva che gli incontri con quegli studenti 'rivoluzionari' rimanevano sterili e improduttivi, anche avvilenti per l'assunzione di istanze poggianti su slogan decontestualizzati e su astratti

Che, tra i pilastri di tutto il progetto culturale ed educativo in allestimento, ce ne fosse uno dedicato alla formazione giuridica è ascrivibile al naturale e quasi scontato aggancio all'antica e notoria vocazione meridionale per il primato della *scientia iuris* e delle professioni legali. D'altro canto l'interesse per le discipline giuridiche aveva trovato già un ancoraggio nell'insegnamento complementare di *Diritto pubblico e Legislazione scolastica*, come espressamente previsto dagli artt. 17 e 18 dell'ordinamento degli studi elaborato nel 1944 per l'Istituto Superiore di Magistero¹¹. Più tardi all'interno della neonata Facoltà di Economia salernitana si sarebbe cominciato a profilare più specificamente «un polo economico-giuridico-politico»¹².

Ma a proposito di Giurisprudenza si potrebbe anche dire che si sia trattato di una 'rinascita', della rinascita di un'antica tradizione accademica locale, interrotta in epoca napoleonica, le cui radici affondavano nel basso Medioevo, in quella che fu la *Langobardia minor*¹³. È noto che Salerno, accanto alla *Schola* medica, fosse stata sede di uno Studio legale, di un fiorente Scuola di cultura e di insegnamento del diritto, a cui solo nel XV secolo fu riconosciuta l'ufficiale 'licenza di esistere'. E così, sulla base di un permesso regio concesso da re Alfonso d'Aragona, fu tutto un avvicinarsi di docenti di spicco, salernitani ed anche stranieri, e di allievi non meno autorevoli¹⁴.

La trasformazione socio-istituzionale in atto negli anni '70 del XX secolo contribuì a ravvivare il fascino e l'interesse per le discipline giuridiche e per gli sviluppi del *jus*. Considerando che la nuova Facoltà nasceva bifida, ossia comprensiva di due corsi di laurea, Giurisprudenza e Scienze Politiche, qualche serio problema scaturì non solo in ordine all'organizzazione di aule e locali, ma anche nella costituzione dell'organico. Questo era stato concepito ed approvato a livello ministeriale, in misura eccessivamente scarno, con soli «due posti di professori di ruolo e da tre posti di assistente di ruolo, ottenuti mediante trasferimento di altrettanti posti attualmente vacanti presso la facoltà di economia e commercio». Era altresì prevista l'aggiunta di un altro posto di professore da «prelevare sul contingente di cui all'art. 2 della legge 24 febbraio 1967, n. 62»¹⁵. Insomma, per ora, si registrava un nucleo di docenti incardinati non autonomo e del tutto insufficiente.

Alla luce di tali asfittiche disposizioni centrali, il primo verbale redatto dalla Facoltà fornisce molti elementi di rilievo. Il Comitato Tecnico ordinatore di Giurisprudenza era composto dal rettore prof. Gabriele De Rosa¹⁶, e dai proff. Nestore Narduzzi (Politica economica e finanziaria), Francesco Paolo

vagheggiamenti al comunismo di Mao, dietro cui sbiadiva ogni possibile collaborazione congiunta e migliorativa. *La storia* cit., 83-85.

¹¹ Cfr. RD 9 marzo 1944, n. 149, con riguardo sia alla laurea in Materie Letterarie, che a quella in Pedagogia.

¹² A. Amendola, N. Postiglione, *L'area economica e le scienze politiche*, in Musi, (cur.) *Storia dell'Università* cit., 56; Zaccaria, *L'Archivio Storico* cit., 64 s. e nt. 139.

¹³ Sulla persistenza del diritto longobardo in area salernitana cfr. G. Abignente, *Le consuetudini inedite di Salerno*, in *Studi e documenti di storia e diritto. Pubblicazione periodica dell'Accademia di conferenze storico-giuridiche*, IX, Roma 1988, 39ss.

¹⁴ Rinvio ampiamente agli studi tematici di B. Olivieri, *Medici, filosofi e legisti nello Studio salernitano tra Cinque e Seicento*, Salerno 1997; I. Del Bagno, *Lo Studio legale di Salerno: origini e lineamenti statutari*, in A. Romano (cur.), *Gli Statuti universitari: tradizione dei testi e valenze politiche*, Atti del Convegno internazionale di studi, Messina-Milazzo, 13-18 aprile 2004, Bologna 2007, 121ss.; P.L. Rovito, *Insegnamento del diritto, cultura di governo, classe dirigente nella Salerno del tardo Rinascimento*, Benevento 2010.

¹⁵ Cfr. il DPR 11 agosto 1971, n. 1348, art. 2. Come da artt. 17 e 18 dell'Allegato, anche con la Facoltà di Economia si stabilivano delle condivisioni. In particolare erano in comune gli Istituti scientifici e la biblioteca.

¹⁶ «Non mi piace proprio la maniera come è stato costruito dal Ministero il comitato tecnico che dovrà organizzare la facoltà di Giurisprudenza ed assegnare i primi incarichi». De Rosa lamentava criticamente il punto di vista prevalso, constatando che *in loco* le scelte non si fanno partendo «da una lettura socioculturale del significato di una presenza universitaria in un determinato spazio e ambiente, ma studiando solo come si possa disporre di una nuova occasione istituzionale per piazzare i propri clienti e amici che aspirano all'incarico». Gli appariva come «una logica che non ha nulla a che fare con l'insegnamento» e che in ragione di una politica di stampo compromissorio e clientelare, con più di una *longa manus*, lasciava «vince[re] la solita tecnica baronale» e delle spartizioni (*La storia* cit., 54s). Idee in lui assai nitide e radicate, anticipate all'assunzione dell'incarico di Rettore, (ivi, 16s, 30).

Casavola (Istituzioni di diritto romano), Nicola Carulli (Procedura penale) e Gaetano Liccardo (Diritto tributario). Quest'ultimo, già presente nel triunvirato Tecnico di Economia presieduto dal prof. Pietro Perlingieri¹⁷, sarebbe divenuto dopo vari lustri fondatore e direttore della Scuola di Alta Formazione Europea "Jean Monnet" di S. Leucio, poi convertita in Facoltà di Studi Politici della Seconda Università di Napoli¹⁸. Nei riguardi di tale *parterre*, frutto di opzioni preconfezionate sulla base di sollecitazioni provenienti dall'esterno, l'autorevole intellettuale di origini stabiesi non mostrò alcun entusiasmo. Al contrario, rimanendo fedele alla pura linea di concretare un'azione innanzitutto culturale-formativa, era assalito continuamente da mille perplessità e dallo sconforto di chi volando alto si sentiva incompreso e perdente. Le sue parole erano pietre: «non mi piace proprio la maniera come è stato costruito dal Ministero il comitato tecnico che dovrà organizzare la facoltà di Giurisprudenza ed assegnare i primi incarichi». De Rosa criticamente rifiutava il punto di vista adottato, constatando che *in loco* le scelte si facevano partendo non «da una lettura socioculturale del significato di una presenza universitaria in un determinato spazio e ambiente, ma studiando solo come si possa disporre di una nuova occasione istituzionale per piazzare i propri clienti e amici che aspirano all'incarico». Gli sembrava di scontrarsi con una diffusa «logica che non ha nulla a che fare con l'insegnamento, con la qualità professionale, con la didattica, con una seria programmazione accademica»¹⁹ e che, in ragione di una politica di vetusto stampo compromissorio, con più di una *longa manus*, lasciava «vince[re] la solita tecnica baronale» delle spartizioni previe.

Nella riunione del 30 settembre 1972, dando svolgimento all'ordine del giorno, il Comitato Tecnico di Giurisprudenza si faceva operativo affidando la presidenza a Liccardo e la segreteria a Casavola, e deliberando l'attivazione immediata del primo biennio per entrambi i corsi di laurea²⁰. Ovviamente al di là della pianificazione didattica architettata, c'era da garantire l'effettivo e reale svolgimento dei corsi e dei cicli di lezioni. Per i primi due anni di Giurisprudenza, si prevedevano 10 insegnamenti fondamentali e ben 34 complementari (di cui 29 a titolo gratuito)²¹, per i quali i docenti, selezionati

¹⁷ Anche per le indicazioni relative ai settori scientifici di appartenenza dei docenti coinvolti, cfr. Zaccaria, *L'Archivio Storico* cit., 64s.

¹⁸ Rinvio, per una sintesi, a <https://ateneapoli.it/archivio-storico/piccinelli-il-preside/> (consultazione del 18 gennaio 2023).

¹⁹ De Rosa, parlando di sé, rilevava come «muoversi nella logica in cui favore e amicizia si coniugano è difficile, specialmente quando si deve agire all'interno di gruppi, di comitati, costruiti da fuori, per calcoli di bassa politica clientelare». Diversamente il ministro «avrebbe dovuto cercare le tre o cinque persone se non affiatate, almeno "disinteressate", disposte a fondare una facoltà nuova. Ma il ministro a sua volta segue la consuetudine più facile, indolore, che dovrebbe accontentare tutti». In conclusione lucidamente dichiarava: «Io parto sconfitto in questa gara, rischio di rimanere isolato». Cfr. De Rosa, *La storia* cit., 54s.

²⁰ Contemporaneamente, il prof. Casavola fu designato anche rappresentante della Facoltà presso il Consiglio di Amministrazione. ASUS, *Facoltà di Giurisprudenza, Verbali del Comitato Tecnico*, a.a. 1971-72 e 1972-73, verb. 1, 30 set. 1972, nn. 1 e 2.

²¹ Gli insegnamenti fondamentali erano: Istituzioni di diritto privato, Istituzioni di diritto romano, Filosofia del diritto, Storia del diritto romano, Storia del diritto italiano, Economia politica, Scienze delle finanze e diritto finanziario, Diritto costituzionale, Diritto del lavoro, Diritto penale. L'elenco dei complementari era lunghissimo e comprendeva: Antropologia criminale, Contabilità di Stato, Demografia, Diritto bancario, Diritto canonico, Diritto comune, Diritto della navigazione, Diritto della previdenza sociale, Diritto degli Enti locali, Diritto e legislazione bancaria, Diritto e politica ecclesiastica, Diritto fallimentare, Diritto industriale, Diritto minerario, Diritto privato comparato, Diritto pubblico dell'economia, Diritto pubblico comparato, Diritto pubblico regionale, Diritto regionale, Diritto scolastico italiano e comparato, Diritto tributario, Legislazione del lavoro, Medicina legale e delle assicurazioni, Politica economica e finanziaria, Scienza dell'Amministrazione, Sociologia, Sociologia criminale, Storia delle dottrine economiche, Storia delle dottrine e delle istituzioni politiche, Tecnica di borsa, Tecnica delle organizzazioni dei servizi amministrativi, Tecnica e legislazione per lo sviluppo del Mezzogiorno, Teoria generale del processo, Storia delle dottrine politiche quale corso condiviso con la Facoltà di Magistero. In realtà, osservando i tre indirizzi programmati per Giurisprudenza (forense, amministrativo e storico-giuridico), è agevole notare un ulteriore incremento degli insegnamenti «a scelta dello studente». ASUS, *Facoltà di Giurisprudenza, Verbali del Comitato Tecnico*, a.a. 1971-72 e 1972-73, verb. 1, 30 set. 1972. Cfr. anche i riferimenti sul punto specifico in verb. 7, 18 apr. 1973.

mediante «affissione degli avvisi di disponibilità», sarebbero stati tutti esterni e con incarichi *pro tempore*²².

La fase iniziale di edificazione, sin dal primo anno accademico, fu particolarmente animata e vivace, anche densa di seri ostacoli: per far fronte ad un corpo docente fragile, ancora del tutto precario e instabile, il Comitato Tecnico indirizzava al Ministero della Pubblica Istruzione un'istanza volta ad ottenere un cospicuo incremento dell'organico, pari ad ulteriori 20 posti di professori di ruolo e 50 di assistente ordinario da suddividere tra i due corsi di laurea (oltre a posti di tecnico laureato, di tecnico coadiutore e all'elargizione di borse di studio)²³. Dall'alto del suo dicastero, Oscar Luigi Scalfaro contestava l'originale impostazione strutturale e, in fondo, l'utilità di attivare un così alto numero di esami complementari, anche simili tra loro. Tale scelta appariva del tutto stravagante rispetto a quanto disposto dalle «omonime» Facoltà di Giurisprudenza italiane dotate di «quadriennio completo»²⁴. Alla specifica richiesta di un ridimensionamento, il Comitato Tecnico ribatteva con toni tanto vigorosi quanto interlocutori, sostenendo che quell'intervento sulla «convenienza didattica» era materia «riservata alla discrezionalità della Facoltà», che sussisteva un'«impossibilità giuridica» di procedere ad una riduzione numerica degli incarichi essendosi già espletate le valutazioni comparative, che non era opportuno disattivare, ad anno accademico iniziato, corsi di lezioni già attribuiti; al massimo la fattibilità della manovra si rendeva possibile a partire dal III anno²⁵. Le

²² Ivi, verb. 1, 30 set. 1972.

²³ Molte di queste richieste furono rivolte anche al Consiglio di Amministrazione di Ateneo, tra cui un fondo da destinare «al compenso di n. 62 laureati addetti alle esercitazioni». Ivi, verb. 1, 30 set. 1972. Nel verb. 2, 27 ott. 1972, oltre a richiedersi «in previsione dell'attivazione degli anni successivi altri n. 10 posti di professore di ruolo», il Comitato dichiarava di «rinuncia[re] alla acquisizione dei tre posti di assistente di ruolo» assegnati dal DPR istitutivo della Facoltà con la motivazione che si trattava di «posti già coperti nella Facoltà di Economia e Commercio e non utilizzabili da personale assistente proveniente dalla facoltà di Giurisprudenza». In contemporanea, mentre si registrava l'assegnazione di «un contributo straordinario di lire 60 milioni» per l'acquisto di attrezzature didattiche e scientifiche, veniva formulata al Consiglio di Amministrazione la richiesta di attribuzione di «10 borse di addestramento didattico e scientifico e la istituzione di n. 7 posti di tecnico esecutore». Una linea che ebbe riscontri immediati, almeno a livello di Ateneo, ottenendo 8 borse di addestramento e n. 28 esercitatori. Ivi, verb. 4, 21 dic. 1972.

²⁴ Ivi, verb. 5, 26 gen. 1973.

²⁵ *Ibidem*. Il quadro degli incarichi appena definito, con valutazione comparativa delle varie domande pervenute e non senza buoni margini di discrezionalità, emerge dal verb. 2, 27 ott. 1972. La cattedra di Istituzioni di diritto privato fu affidata a Gabriello Piazza, Istituzioni di diritto romano a Generoso Melillo, Filosofia del diritto a Gaetano Carcaterra, Storia del diritto romano a Federico Maria d'Ippolito, Storia del diritto italiano ad Armando De Martino, Economia politica a Nicola Postiglione, Scienza delle finanze e diritto finanziario a Enrico Potito, Diritto costituzionale a Michele Scudiero, Diritto del lavoro a Fabio Mazziotti di Celso, Diritto penale a Vincenzo Patalano. La pianta dell'organico delineatosi attraverso la prima distribuzione degli incarichi proposta relativamente agli insegnamenti complementari risulta interessante per cogliere il radicamento di alcune figure le cui successive progressioni di carriera si sono sviluppate in sede, la circolazione di docenti universitari ed aspiranti sul territorio nazionale, i collegamenti con ambienti politici e poteri forti attivi in area regionale: Antropologia criminale venne attribuito ad Alfonso Lamberti escludendo Bruno Pannain (poi ripescato, come da verb. 12, 26 feb. 1974 e da verb. 13, 5 mar. 1973), Cantabilità di Stato ad Antonio Gava, Diritto bancario a Carlo Santagata, Diritto canonico a Pasquale Colella, Diritto comune a Learco Saporito, Diritto della navigazione a Daniele Carsana, Diritto della previdenza sociale a Paolo De Camelis, Diritto degli enti locali ad Enzo Maria Marenghi, Diritto e legislazione bancaria a Gustavo Visentini, Diritto e politica ecclesiastica a Pietro Spirito, Diritto fallimentare a Giovanni Verde, Diritto industriale ad Alberto Amatucci, Diritto minerario a Saverio Ilardi, Diritto privato comparato a Fernando Bocchini, Diritto pubblico dell'economia a Luigi Giannuzzi Savelli, Diritto pubblico comparato a Giorgio Recchia, Diritto pubblico regionale ad Antonio Contenti, Diritto regionale a Fulvio Fenucci, Diritto scolastico italiano e comparato a Domenico Avagliano, Diritto tributario a Raffaele Sera, Legislazione del lavoro a Nicola Crisci, Medicina legale e delle assicurazioni che venne addirittura sdoppiata in due segmenti assegnati ad Achille Canfora e Franco Mainenti, Politica economica e finanziaria a Lorenzo Figà Talamanca, Scienza dell'amministrazione a Giuseppe Porpora, Sociologia a Orazio Mazzoni, Sociologia criminale a Ortensio Zecchino, Storia delle dottrine economiche a Luciano Orabona, Storia delle dottrine e delle istituzioni politiche a Elena Aga Rossi, Tecnica di borsa ad Aldo Carleo, Tecnica delle organizzazioni e dei servizi amministrativi a Renato De Lorenzo, Tecnica e legislazione per lo sviluppo del Mezzogiorno a Vincenzo Scotti, Teoria generale del processo a Giuseppe Riccio, Demografia a Vincenzo Santoro. In tali

delibere successive al telegramma ministeriale del 26 marzo 1973, improntato tutto al sollecito di un taglio energetico e repentino con il diniego del «nulla-osta perfezionativo», lasciano trasparire chiaramente i contrasti verificatisi all'interno del Comitato Tecnico. Quest'ultimo, pur ammantando di suggestive argomentazioni la propria posizione di resistenza, fu indotto necessariamente a cedere alle autorevoli determinazioni e richieste e, quindi, a modificare l'orientamento intrapreso dimezzando il numero degli insegnamenti complementari²⁶. Intanto, con tali dritte, il colpo era incassato. Contemporaneamente si trovò a far fronte ai tanti ricorsi presentati in opposizione a varie proposte di incarico²⁷.

In un clima tanto bollente non migliori apparivano le condizioni vitali di esercizio: a via Prudente, prima sede di Giurisprudenza, erano posti, in un regime di condivisione con la Facoltà di Economia, la biblioteca, angusta e mal ordinata, alcuni Istituti scientifici, la ripartizione dei fondi di Ateneo ed anche alcuni professori²⁸. Ma il progetto era forte e, superate le obliquità dell'abbrivio, i suoi attori preparavano la rimonta con tanti positivi sviluppi e successi. Molta premura fu infatti dedicata all'accoglienza e formazione degli studenti, primaria ed imprescindibile anima dell'erigenda Facoltà: venne stabilita la tripartizione dei piani di studio, delineando un indirizzo forense, uno amministrativo ed un altro storico-giuridico, nonché la possibilità di piani individualizzati da sottoporre ad approvazione²⁹. Inoltre furono subito fissate le soglie di merito per l'attribuzione degli assegni/borse di studio e per definire gli esoneri dalle tasse universitarie in applicazione dell'art. 34 co. 4 Cost.³⁰. Anche il problema del «carodispense», emerso dopo pochi mesi, divenne oggetto di discussione ed affrontato con polso fermo³¹.

Tra i primi incarichi di insegnamento conferiti a partire dall'ottobre del 1972, si incontravano i docenti che sarebbero divenuti i pilastri della Facoltà, i suoi padri fondatori ed anche le sue guide istituzionali, in veste di Presidi. Tra questi vanno ricordati il giovanissimo prof. Enzo Maria Marengi, per Diritto degli Enti locali, e il prof. Alberto Amatucci, per Diritto industriale³². L'anno successivo sarebbero apparsi sulla scena il prof. Massimo Panebianco, di lì a seguire il prof. Pasquale Stanzione, ed i compianti professori Andrea Antonio Dalia (1975) e Vincenzo Buonocore (1978), che per l'altissima cifra scientifica e con il loro ricco bagaglio di esperienze hanno illuminato molti lustri di vita di Giurisprudenza. L'elenco delle figure insigni potrebbe continuare.

Contemporaneamente, nel dicembre 1972, l'Ateneo assegnava a Giurisprudenza un corpo insegnante tanto ampio quanto precario: 4 borse di studio per l'addestramento didattico e scientifico, a cui si aggiungevano 19 esercitatori, una sorta di assistenti volontari³³. Anche l'osservazione dei

selezioni, il Comitato Tecnico di Giurisprudenza aveva deliberato in conformità o anche in deroga, «nel superiore interesse degli studi», alla normativa dettata dalla L. 24 febbraio 1967 n. 62, specialmente art. 7. Nel verb. 5, 26 gen. 1973, si rinvengono sostanziosi argomenti esplicativi a sostegno delle assegnazioni decise nell'ottobre precedente e destinate ad «una più esauriente informazione del Consiglio Superiore della P.I.» che doveva esprimere un parere.

²⁶ Sul punto si rinvia diffusamente al verb. 6, 31 mar. 1973. Mentre il Comitato Tecnico deliberava la «disattivazione *ex nunc*» per l'a.a. 1973/1974 di 18 insegnamenti complementari di Giurisprudenza, lasciandone in vita 14, e di apportare altre revisioni suggerite dal Consiglio Superiore della P.I. anche relativamente a Scienze politiche, il rettore De Rosa si dissociava espressamente da tutta la linea, rassegnando di lì a poco le sue dimissioni da membro di quel nucleo organizzatore. Cfr. sulla vicenda il verb. 7, 18 apr. 1973.

²⁷ Ivi, verb. 8, 19 mag. 1973.

²⁸ Cfr. anche i riferimenti «alla ripartizione dei fondi» nel verb. 9, 1 giu. 1973.

²⁹ I tre itinerari di studio erano legati da un percorso comune, strutturato su sette insegnamenti fondamentali, a cui si aggiungevano altri 7 qualificanti obbligatori e poi i complementari. Cfr. i cit. verb. 1 e verb. 9.

³⁰ Ivi, verb. 1, 30 set. 1972.

³¹ Cfr. verb. 8, 19 mag. 1973, e verb. 9, 1 giu. 1973 con riguardo al caso Mongardini. Dal verb. 10, 1 ott. 1973, emerge l'attribuzione di una nuova borsa che il Consiglio decideva di assegnare ad Istituzioni di diritto privato.

³² Cfr. verb. 2, 27 ott. 1972, rispettivamente alle pp. 10 e 12-13. L'insegnamento di Diritto degli Enti locali rientra nel novero di quelli che vennero estinti con delibera del 31 marzo 1973.

³³ Ivi, verb. 4, 21, dic. 1972.

titolari di questi ‘mini-incarichi’, a volte anche retribuiti ed affidati «su proposta» dei docenti già insediati, consente di incontrare tanti dei futuri strutturati³⁴. Ma quel che più rileva è che, nel corso di un anno accademico tanto agitato, a giugno del 1973 il Comitato Tecnico fu concorde nel deliberare l’assegnazione dei tre posti di professore di ruolo disponibili a norma dell’art. 2 del DPR agosto 1971 n. 1971, rispettivamente a Diritto romano, Diritto Costituzionale e Diritto penale³⁵. Dovendosi operare mediante chiamate per trasferimento, seguì l’invito rivolto agli Uffici amministrativi di espletare le relative procedure con massima sollecitudine al fine di consentire chiamate operative per l’imminente a.a. 1973/1974. Con pieno rispetto dei tempi, nella riunione del 1° ottobre 1973 il Comitato poteva ufficializzare gli esiti delle avvenute selezioni: Luigi Amirante, Franco Modugno e Carlo Massa erano i vincitori³⁶ nonché prime unità stabili, idonee a costituire quel nucleo minimo indispensabile per determinare la conclusione del mandato del Comitato Tecnico organizzatore. Dal 1° novembre 1973, sussistevano i presupposti di base per consentire l’entrata in funzione del Consiglio di Facoltà di Giurisprudenza, per quanto sempre con i suoi due corsi di laurea.

Una seconda fase di vita, quella del consolidamento e dello sviluppo, iniziava proprio nell’autunno del ’73 quando, accanto alla proroga di molti incarichi di insegnamento, si definivano in maniera puntale e sistematica i piani di studi statutarî e l’orario delle lezioni³⁷. Conferita la Presidenza della Facoltà a Luigi Amirante, eletto con votazione a scrutinio segreto in dicembre³⁸, si ottenne in tempi rapidi l’assegnazione dal Ministero, «telegraficamente comunicata», di cinque nuove cattedre da mettere a concorso per trasferimento³⁹, con un ulteriore implemento di 9 posti nella primavera del ’74⁴⁰. La stabilizzazione di dieci docenti incaricati segnava il raggiungimento di un altro imponente traguardo⁴¹. Deliberare l’ampliamento della rosa degli esami complementari di Scienze Politiche consentì di prospettare un ulteriore incremento degli insegnamenti di diritto, tra cui quello di Giustizia Costituzionale⁴². Mentre dall’Ateneo erano in arrivo 15 «contratti di ricerca» quadriennali per i due Corsi di Giurisprudenza, la Facoltà manifestava una decisa insoddisfazione e, a fronte delle maggiori richieste in precedenza formulate, deliberava di protestare energicamente contro l’inadeguatezza di tale assegnazione. Contemporaneamente, considerando tale linea ‘attendista’ e polemica, borsisti ed esercitatori esternarono a chiare lettere una difformità di vedute e un deciso «rincremento» tanto

³⁴ Per il Corso di Giurisprudenza furono nominati Almirante Sacco (Diritto privato comparato su proposta del prof. F. Bocchini), Antonia Sabetta e Maria Rosaria Tozza (Istituzioni di diritto privato su proposta del prof. G. Piazza), Paolo di Ronza e Pasquale Andria (Diritto Penale su proposta del prof. Vincenzo Patalano), Margherita Penta (Istituzioni di diritto romano su proposta del prof. G. Melillo), Arturo Budetta (Diritto costituzionale su proposta del prof. M. Scudiero). Per il Corso di Scienze politiche fu indicato Paolo de Sanctis (Istituzioni di diritto privato, su proposta del prof. E. Cesaro). Ivi, verb. 5, 26 gen. 1973.

³⁵ Ivi, verb. 9, 1 giu. 1973, e verb. 10, 1 ott. 1973.

³⁶ Il prof. Amirante proveniva dalla Facoltà di Lettere dell’Università di Salerno, mentre gli altri due docenti si trasferivano da Macerata. Per Diritto romano era pervenuta anche la domanda del prof. Gennaro Franciosi poi ritirata. Analogamente il prof. Michele Scudiero aveva ritirato la domanda presentata per Diritto costituzionale. Cfr. verb. 10, 1 ott. 1973. Con lo stesso verbale si deliberava sulle numerose richieste di trasferimento da altre Facoltà e sulle tante domande di iscrizione presentate da giovani già laureati in materie letterarie, economiche o politiche. Per questi ultimi, il numero degli esami da sostenere fu definito nel verb. 5, 21 dic. 1973.

³⁷ Verb. 1, 22 nov. 1973.

³⁸ Verb. 3, 7 dic. 1973.

³⁹ Verb. 9, 24 gen. 1974. Precedentemente era stata formulata richiesta al Ministero di 20 cattedre. Cfr. sul punto verb. 7, 28 dic. 1973.

⁴⁰ Verb. 17, 11 apr. 1974.

⁴¹ Verb. 18, 18 apr. 1974.

⁴² A proposito dell’insegnamento di Giustizia Costituzionale se ne riconosceva espressamente «il suo sempre più attuale interesse non solo per gli studi di Giurisprudenza ma anche per quelli di Scienze Politiche». *Ibidem*. Cfr. altresì verb. 24, 31 lug. 1974.

da rivendicare l'attivazione delle procedure per l'immediata attribuzione dei finanziamenti pervenuti⁴³.

Da qui iniziavano storie personali e di discipline, ognuna delle quali necessiterebbe di un'autonoma e specifica indagine. Da qui, in alcuni settori, si sarebbero costituiti gruppi che, beneficiando di iniziative, opportunità e risorse, si sono radicati e rinsaldati; in altri ambiti scientifici si sarebbero succedute figure solo di passaggio o comunque disposte a lasciare Salerno per altre destinazioni.

Guardando agli studenti e tentando di trarre un bilancio su questa ulteriore fase, si rileva che le capacità attrattive della Facoltà furono relevantissime: alla fine del 1973, quindi dopo un anno di vita, si registrarono una quantità notevole di trasferimenti da altre Università italiane ed anche da altri corsi di studi⁴⁴. Molti laureati in materie letterarie puntarono a conseguire un secondo titolo, scegliendo proprio Giurisprudenza⁴⁵. Nel frattempo, nonostante i permanenti limiti funzionali, la giovanissima Facoltà salernitana nel maggio 1975 riuscì ad ospitare, con tutti gli onori, il III Congresso nazionale dell'Associazione italiana di Diritto comparato⁴⁶.

Nel 1981, Giurisprudenza⁴⁷ era già fortificata e protesa ad impalcare un suo proprio Consiglio di Corso di laurea, in realtà un embrione di Facoltà autonoma, e a ridisegnare il suo profilo didattico-scientifico dando seguito ad iniziative culturali di elevato spessore⁴⁸ ed attribuendo ampia centralità allo studente nell'organizzazione didattica dei semestri, degli esami e dei piani di studio⁴⁹. Quest'ultimo tema emergeva in tutta la sua problematicità se si tiene presente la rilevanza della selezione dei contenuti scientifico-disciplinari, nella determinazione delle relative griglie e priorità. Infatti rappresentò il terreno di confronto dialettico e di scontro tra mentalità orientate a vedute più alte, volte a rinnovare alla Facoltà lo spessore di un qualificato presidio scientifico-culturale, ed altre indirizzate alla tutela di interessi settoriali o logiche tristemente provinciali⁵⁰. Negli anni '90, per trovare un punto di equilibrio nell'acceso dibattito sui piani di studio, si individuavano sette indirizzi con definizione di materie caratterizzanti e propedeuticità: Privatistico, Pubblicistico, Storico-

⁴³ Cfr. verb. 22, 5 lug. 1973. Le leve dei precari dichiaravano che «non po[teva] sfuggire, dunque, il significato recondito in termini clientelari della deliberazione “autolesionistica”» dell'ultimo Consiglio di Facoltà. Così da verb. 24, 31 lug. 1974, All. 2 del 24 lug. 1974. La relativa distribuzione deliberata nel settembre seguente, avrebbe lasciato scoperti sei dei diciassette gruppi disciplinari profilati, avvantaggiando il IV (Economia politica-Scienze delle finanze e materie annesse) e il VI (Diritto civile-Istituzioni di diritto privato-Diritto privato comparato) con l'attribuzione di tre contratti per ciascuna macroarea. Così da verb. 25, 24 set. 1974. L'insegnamento di Istituzioni di diritto privato si apprestava ad entrare nel novero delle tre materie obbligatorie che la Facoltà salernitana decideva di aggiungere alle sei di Scienze politiche previste dal piano ministeriale nazionale. Tale «proposta equilibratrice» trovava giustificazione «nell'attuale livello della ricerca scientifica, che ha sostanzialmente messo in crisi la netta distinzione tra diritto pubblico e diritto privato», e nella rilevanza di temi come famiglia, proprietà e contratti, nell'«attuale pluralismo economico-sociale». *Ibidem*.

⁴⁴ Dal verb. 24, 32 lug. 1974, gli iscritti totali al Corso di Laurea in Giurisprudenza risultavano essere 2141, a Scienze politiche solo 265, ad Economia e Commercio 1028.

⁴⁵ Verb. 10, 1 ott. 1973.

⁴⁶ Cfr. M. Cappelletti, *Presentazione*, in A. Gambaro (cur.), *La tutela degli interessi diffusi nel diritto comparato. Con particolare riguardo alla protezione dell'ambiente e dei consumatori*, Milano 1976. Rivolgo un particolare ringraziamento al collega prof. Salvatore Sica, che mi ha fornito notizie e documentazione utile.

⁴⁷ Come da DPR 11 luglio 1980, n. 382, *Riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica*, art. 94.

⁴⁸ Nel verbale n. 9 del Consiglio del Corso di laurea in Giurisprudenza del 17 feb. 1983 mentre il prof. Stanzione riferiva dei risultati «lusinghieri» del Convegno su 'Persona e Comunità familiare', il prof. Dalia illustrava l'opportunità di organizzarne uno avente per argomento 'Quale giudice per gli anni '80'.

⁴⁹ Di «anarchia» dei piani individuali riferiva Stanzione. Verb. 4, 10 nov. 1981. Si regolarizzarono i piani di studio fissando le propedeuticità, assumendo in primo piano l'orientamento studenti come attività di supporto e di indirizzo (Verb. 4 (bis) dell'11 nov. 1981).

⁵⁰ Efficace e puntuale sul punto è la ricostruzione di A. Amatucci, *La Facoltà di Giurisprudenza*, in Musi (cur.), *Storia dell'Università cit.*, 48, anche con riguardo alle dimissioni del commercialista e preside prof. Mario Porzio, rassegnate nel 1977.

giuridico, Economico-giuridico, Processualpenalistico, Internazionalistico, Relazioni Internazionali⁵¹.

In ultimo, quale indice di un condiviso ed elevato accreditamento, dentro e fuori l'Ateneo, merita di essere ricordato che l'Università di Salerno fu perfettamente in grado di esprimere un decennio di rettori giuristi dal 1977-87 con Aristide Savignano, Luigi Amirante, Vincenzo Buonocore. E proprio nell'ottobre del 1987, il Preside Dalia annunciava con vivo entusiasmo al Consiglio del Corso di laurea in Giurisprudenza il prossimo trasferimento presso il campus di Fisciano, prendendo atto dell'appagante ampiezza della struttura appena costruita ed illustrando, con planimetria alla mano, la sospirata razionalizzazione e suddivisione degli spazi. Il Consiglio del dicembre 1987 si tenne già nei locali della fresca 'casa' valligiana. Tra il 30 settembre e il 2 ottobre 1988 la sede della Facoltà di Giurisprudenza si preparò ad ospitare degnamente il III Convegno nazionale dell'Associazione tra Studiosi del processo penale. Furono giornate memorabili per il notevole spessore del tema, incentrato sui «I riti differenziati nel nuovo codice di procedura penale», e per l'elevato prestigio dei relatori. Tra questi intervennero il Prof. Giuliano Vassalli, ministro di Grazia e Giustizia; il Prof. Giovanni Leone, senatore della Repubblica; il Prof. Giovanni Conso, vicepresidente della Corte Costituzionale⁵².

L'*exploit* di immatricolati, oltre 2000, censito con riferimento al 1988/89, ed il susseguirsi di pregevoli iniziative culturali e convegnistiche auguravano al Corso di Laurea di volare altro e di raggiungere altri orizzonti. Orizzonti che si sarebbero presto avvicinati: nel 1992 si registrava la totale autonomia di Giurisprudenza da Scienze Politiche e l'avventurosa espansione verso la rotta beneventana⁵³. Ma i possibili traguardi da raggiungere cominciarono a moltiplicarsi ed il solo immaginarli ha impedito che la corsa si fermasse lì.

⁵¹ Verb 14, 25 giu. 1991.

⁵² A memoria di questo significativo evento il prof. Luigi Kalb ne mantiene esposta la locandina presso il Laboratorio "Giuseppe Sabatini" del Campus di Fisciano. A Lui, che cortesemente mi ha reso partecipe di tale importante iniziativa, rivolgo un sentitissimo ringraziamento.

⁵³ Verb. 5, 14 dic. 1992, in cui si forniscono precise indicazioni sul D.R. pubblicato in G.U e sul Piano di sviluppo triennale 1991/1993 sede decentrata di Benevento, seguiti ad una proposta formulata dal Consorzio per lo sviluppo degli studi universitari di Benevento. Tale ente con delibera del 22 novembre 1990 aveva previsto l'istituzione di un diploma di primo livello per operatori giuridici della P.A. o dell'impresa privata.